Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Disagio e contrasti nella maggioranza dopo la denuncia delle sinistre

Rinviata la mozione su Tabacchi e il Consorzio L'assessore conferma i suoi legami con l'ASAR!

Una speciosa pregiudiziale del liberale Bozzi offre a Cioccetti l'occasione per rimandare a martedì il dibattito - Inconcludente riunione della Giunta - Alcune decine di coltivatori diretti trasportati in Campidoglio con un inganno - Intervento di Trombadori sul viaggio di Gronchi

La Giunta ha rinviato ancora una volta la discussione in Consiglio comunale della mozione presentata dai consiglieri comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici, sulla incompatibilità fra le cariche di amministratore del Consorzio latte e di assessore ricoperte da Attico Tabacchi. Per prendere posizione su una pregiudiziale posta dal liberale Bozzi, secondo il quale la mozione non poteva essere discussa, trattandosi di una pratica richiesta di decadenza che doveva essere notificata all'interessato nei modi previsti dalla legge, Cioccetti ha sospeso per dieci minuti la seduta chiamando a consulto nel suo gabinetto assessori e consiglieri d.c. e fascisti.

La seduta è stata ripresa dopo oltre un'ora, segno evidente dell'agitazione e dei contrasti che regnano fra i consiglieri della maggioranza. La squallida conclusione è stata questa: Cioccetti ha proposto al Consiglio comunale di rinviare il dibattito a martedì prossimo, durante il quale egli riferirà il definitivo pensiero della Giunta in proposito.

Prima di riferire nel dettaglio l'andamento della seduta, occorre soffermarci su un elemento di cronaca che illumina molto bene il costume che impera nella organizzazione dei coltivatori Diretti il cui presidente provinciale è, come è noto, l'assessore Tabacchi. Prima che la seduta avesse inizio, alcune decine tra funzionari della «bonomiana» e coltivatori della provincia avevano preso posto nella parte dell'aula riservata al pubblico. Erano stati trasportati in Campidoglio da Pomezia, Anguillara e da altri paesi a bordo di autopullman in appoggio a Tabacchi. Si è appreso dopo che la stragrande maggioranza di essi (esclusi logicamente i funzionari della «bonomiana» che fungevano da reclutatori) erano stati lasciati all'oscuro sulla questione che si sarebbe dibattuta in Consiglio comunale. Era stato loro detto infatti che sarebbero stati portati in Campidoglio per impedire ai comunisti di destituire l'assessore Tabacchi per poi diminuire il prezzo del latte alla produzione! Senza ricorrere a questo miserevole trucchetto, sarebbe stato certamente difficile ai dirigenti della «bonomiana» convincere un centinaio di contadini a lasciare i propri poderi e a recarsi in Consiglio comunale (anche se il viaggio era pagato) per sostenere l'assessore Tabacchi amministratore del Consorzio latte che, come è ampiamente dimostrato, non paga agli stessi produttori il prezzo del latte secondo le tariffe fissate dal CIP. L'appoggio dei funzionari della «bonomiana», come abbiamo riferito all'inizio, è tuttavia andato a vuoto, e ciò ha irritato il Tabacchi il quale, al termine della seduta, ha raccolto intorno a se una trentina di superstiti per attendere il Sindaco sulla piazza del Campidoglio e far esternare in sua presenza i sentimenti di solidarietà che li animano.

Dunque tutto è stato rimandato a martedì. La conclusione della battaglia procedurale ha dato l'impressione che, malgrado la conclamata volontà di Cioccetti di sgomberare immediatamente il terreno dello «scandalo Tabacchi», la Giunta cerchi di guadagnare tempo di rinviare la delicatissima questione al giorno in cui le varie tendenze che si sono manifestate nella maggioranza su questo nuovo caso di incompatibilità, che può portare, secondo la legge, alla decadenza di Tabacchi da consigliere comunale, abbiano trovato un comune denominatore. La insostenibile posizione morale dell'incriminato pare non interessi gran che i suoi colleghi, i quali invece si affannano intorno alle possibili conseguenze politiche che potrebbero derivare da una difesa più o meno accentuata del Tabacchi. Attico Tabacchi, è bene ricordarlo, ha costituito il ponte che ha unito i fascisti ai clericali dando vita alla combinazione politica reazionaria che amministra Roma. E la sorte della squalificata alleanza sta al centro dell'orientamento della Giunta. Il resto, cioè che Tabacchi come assessore si è battuto contro la Centrale del latte favorendo obiettivamente gli interessi del Consorzio latte del quale è stato amministratore, a quanto pare conta poco, anzi niente.

In un'aula affollatissima ha preso la parola il liberale Bozzi per presentare la sua pregiudiziale. La legge, egli ha sostenuto, prevede che le proposte di decadenza di un assessore debbano essere notificate all'interessato da un ufficiale giudiziario e discusse dal Consiglio comunale, che in questo caso assumerebbe la veste di organo giurisdizionale di primo grado, dieci giorni dopo la notifica. Contro la pregiudiziale Bozzi ha parlato il compagno Gigliotti, il quale ha chiarito che la mozione propone oggi una questione prettamente morale, sulla quale si chiede al Consiglio di pronunciarsi. Gigliotti ha soggiunto, per meglio definire il proprio pensiero, che la mozione stessa poteva essere corretta nel senso di riaffermare la incompatibilità «morale» fra le due cariche ricoperte dal Tabacchi.

Accettare o non accettare questa impostazione? Cioccetti, dopo la sospensione di un'ora, ha preferito rinviare. Lo scherzo di una sottile questione di procedura è servito alla Giunta per non affrontare ieri il dibattito.

La posizione di Tabacchi esce dai tentennamenti della Giunta ancora più scossa. E come se non bastasse, lo stesso assessore ha rilasciato ieri una imprudente precisazione sullo scandalo dell'ASAR (azienda per lo smaltimento dei rifiuti) che sta concorrendo ad un appalto comunale, confermando le notizie da noi pubblicate l'altro ieri e giustificando il suo interessamento verso questa società filiazione della «bonomiana» con la difesa degli interessi dei coltivatori diretti. Da questa autodifesa balza evidente un fatto di estrema gravità: un assessore colui cioè che dovrebbe amministrare il patrimonio pubblico nell'interesse della collettività, ammette di sostenere una società privata che sta adoperandosi per ottenere un appalto del Comune. Ci si trova di fronte ad un altro caso evidente di incompatibilità, che fa il paio con quello del Consorzio latte che ha dato origine alla scandalosa vicenda.

All'inizio della seduta il compagno Trombadori ha chiesto la parola per pronunciare brevi parole di saluto in occasione della partenza del Presidente Gronchi per l'Unione Sovietica. Cioccetti gli ha negato la parola, compiendo un chiaro sopruso dato che il regolamento comunale non glielo permetteva. Tuttavia, di fronte alle proteste del consigliere comunista, alla fine ha affermato che oggi, recandosi alla partenza di Gronchi, si renderà interprete dei sentimenti della cittadinanza augurando al Presidente un ottimo viaggio ed un felice risultato. Trombadori si è associato a queste parole, seppure pronunciate dal Sindaco a denti stretti, mentre i fascisti, per non smentirsi, rumoreggiavano dai loro banchi.

Assessore polivalente

— Ma questo Tabacchi lo trovi dappertutto!

Stasera inizia il congresso degli elettrici

Oggi alle ore 17, nei locali di via Guattani 9, avranno inizio i lavori, del VI congresso del sindacato provinciale lavoratori elettrici, che proseguiranno per tutta la giornata di sabato 6 febbraio.

Al congresso, cui interverrà un membro della segreteria della Camera del lavoro, partecipano i delegati dei dipendenti dell'ACEA, della Romana Elettricità e della S.T.T. di Civitavecchia, eletti democraticamente a conclusione di un largo dibattito precongressuale.

Una riunione da Togni per il piano territoriale

Una riunione del comitato esecutivo regionale e degli esperti, si è tenuta ieri mattina sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici onorevole Togni, nel quadro degli studi in corso presso l'amministrazione dei Lavori pubblici per la formazione del piano territoriale di coordinamento del Lazio.

La riunione ha voluto porre l'accento sulla necessità di portare a conclusione gli studi, in concomitanza alla avvenuta formazione del piano regolatore di Roma ed alla prossima definizione degli studi per il piano intercomunale di Roma e dintorni.

Dopo una breve relazione del Provveditore alle OO.PP. per il Lazio, il ministro Togni ha affermato che l'incontro vuol sottolineare non un inizio di lavori, che si troverebbero già a buon punto, ma un avvio alle conclusioni, in rapporto all'esigenza di equilibrare — in armonica interdipendenza — la pianificazione urbanistica comunale, la pianificazione intercomunale e quella territoriale.

L'amministrazione dei Lavori pubblici — ha soggiunto Togni — intende provvedere sia agli obblighi che le derivano dalla legge, sia perchè può esercitare meglio di altre il necessario coordinamento, «essendo ovviamente estranea ad interessi di settore che, per quanto legittimi, possono esercitare influenze in direzioni che potrebbero non corrispondere a quelle più appropriate».

Movimentato notturno a borgata Gordiani

Accanita resistenza di 4 ladri sorpresi a rubare in un pollaio

Avrebbero anche sparato contro i carabinieri - Colpi di moschetto in aria dei militari - Uno dei tre arrestati ha ripetutamente tentato di uccidersi

Notte movimentata a borgata Gordiani. Sorpresi a rubare in un pollaio, quattro uomini hanno opposto una viva resistenza ai carabinieri, sparando anche — a quanto sembra — due colpi di pistola. I militari hanno risposto al fuoco, esplodendo in aria, a scopo intimidatorio, alcuni proiettili di moschetto. Sono stati arrestati: Remo De Placidi di 36 anni, abitante in via Positano 19, Luciano Scola di 19 anni, dimorante in via Boscoreale 19, e Rinaldo Di Biase di 28 anni, abitante in una baracca della borgata. Quest'ultimo, dopo l'arresto, ha tentato per due volte di uccidersi: tagliandosi le vene con una lametta da barba e gettandosi a testa bassa contro una parete. Prima di essere portato a Regina Coeli, è perciò rimasto per qualche ora in osservazione nella clinica neuropsichiatrica del Policlinico. Il quarto accusato è latitante: ma è già stato identificato.

Erano le due. I quattro sono penetrati nel pollaio del manovale Antonio Pellegrino di 57 anni, in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corso a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopraggiunti alcuni minuti dopo ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del manovale, Duilio Bernardino di 26 anni. Hanno intimato il «fermi tutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato a questo punto che si sono udite due detonazioni e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro uomini sono riusciti a fuggire e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di là, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. C. sono riusciti, anche per la protezione di alcuni amici. Poco dopo però Di Biase, De Placidi e Scola sono stati arrestati. Il loro complice è ricercato. Tutti sono stati denunciati per rapina impropria, aggravata, resistenza e oltraggio.

Agitazione alla N.U.

Il personale sorvegliante della Nettezza Urbana nel corso di una assemblea svoltasi l'altra sera nella sede del sindacato unitario in piazza Lovatelli, ha deciso di proclamare l'agitazione ed di effettuare uno sciopero non più tardi di mercoledì prossimo qualora l'assessore Magg. non accetti di discutere, con una Commissione del personale interessato alcune decisioni prese unilateralmente dalla Giunta.

In questi giorni, difatti, al personale addetto alla sorveglianza è stato decurtato lo straordinario forfettario.

Oggi partono per Torino le spoglie del cantante-compositore

L'ultimo silenzioso saluto sotto la pioggia di amici e ammiratori a Fred Buscaglione

Folla davanti ai cancelli dell'obitorio - Il pianto disperato di Fatima - Stamane la cerimonia funebre - I risultati dell'autopsia - Le ultime ore del «duro» della canzone e il tragico incidente davanti a Villa Taverna

Per tutta la giornata di ieri, nonostante la pioggia che, a tratti fittissima, ha battuto le vie di Roma, una piccola folla silenziosa ha sostato davanti all'Istituto di medicina legale, dove erano state composte le spoglie di Fred Buscaglione. Fra i tanti volti anonimi, che fissavano commossi la nera cancellata dell'obitorio, ce n'erano alcuni che la televisione ha portato in ogni casa e il microfono ha «lanciato»: Gino Latilla, Carla Boni, Lorella De Luca, Carmen Villani, Tullio Pane, il maestro Angelini, Achille Togliani...

Amici ed ammiratori hanno atteso per ore sulla strada, fronteggiati da alcuni agenti di polizia, prima di poter porgere l'ultimo saluto allo scomparso. C'erano infatti da ultimare le formalità di legge.

Alle ore 9,30, la salma del popolare cantante è stata sottoposta alla perizia necroscopica alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica dottor Vessichelli, ha operato il prof. Marracino, assistito dai preparatori Signoracci. L'esame è terminato poco prima delle ore 15 ed ha confermato che Buscaglione è morto per una forte emorragia interna alla regione toracica, al crano e alla regione centrale costale.

Subito dopo il fratello dello scomparso, Berto Buscaglione, e l'amministratore Franco Bernabei hanno effettuato il riconoscimento ufficiale: quindi, è stato composto il nulla osta per i funerali. La salma è stata pietosamente composta nella cappella dell'Istituto di medicina legale, le sue ferite suturate e rese quasi invisibili, i tratti del volto sottratti alla espressione di dolore degli ultimi istanti di vita sull'autobus traballante che, rotolando sull'asfalto sconnesso delle strade romane, illuminate dalle prime luci del giorno, correva verso l'ospedale. Un abito blù scuro, tanto diverso dai chiassosi abbigliamenti delle «criminal songs», l'ha vestita, cinque rose rosse le hanno infiorato le mani, una cassa di mogano foderata di seta l'ha accolta.

Erano le 16,30 quando il triste lavoro è terminato. Allora i cancelli dell'obitorio sono stati aperti ed è cominciato il mesto pellegrinaggio. Prima gli amici ed i parenti, poi gli ammiratori, o, soltanto, i curiosi. Tutti sono riusciti a contenere il loro dolore. Non ci sono state le isteriche e false manifestazioni delle «fans», delle bambole bionde e brune che popolarono le canzoni del povero Fred, insieme col buio gelido della notte e i bicchieri pieni di whisky. Non c'era un palcoscenico, non c'era da recitare anche se le telecamere della TV e le cineriprese confondevano il loro sommesso ronzio con il quieto trascinarsi dei piedi sul pavimento di marmo della cappella. Questo tutti hanno capito, ed è stato bene.

Alle 17, è arrivata Fatima Robins, la vedova del cantante. Era affranta. Sorretta da Gino Latilla, con gli occhi gonfi di pianto nascosti sotto un paio di grossi occhiali da sole, senza trucco sul viso e con indosso un semplicissimo abito nero, si è avanzata singhiozzando verso l'obitorio. Nel cortile si è arrestata: «Non lo voglio vedere morto!», ha gridato. Poi ha ripreso a camminare verso l'ingresso della cappella: «Che ho detto, che ho detto? Voglio vederlo un'ultima volta prima che lo seppelliscano». Davanti alla cassa, al volto cereo del marito dal quale pure stava per separarsi legalmente («Il successo lo ha trasformato», aveva detto appena qualche giorno fa ad un giornalista...), il dolore l'ha vinta ed il pianto le è salito, disperato e irrefrenabile, alla gola. L'hanno portata via quasi a forza, per ricondurla nell'albergo Rivoli, dove alloggia.

Un'ora dopo, la bara è stata chiusa. Sulla strada, la folla ha fatto ala: lentissimo, l'autofurgone funebre si è diretto verso la basilica del Cuore Immacolato di Maria, in piazza Euclide. Qui la salma è stata posta nella cappella di San Giuseppe: partirà per Torino domani mattina, subito dopo la cerimonia funebre.

Tre giorni fa, quasi alla stessa ora, Fred Buscaglione stava lavorando sulla sua ultima canzone «Ossessione», che si dice volesse dedicare alla moglie. Provava le note su una pianola, nella sua camera del Rivoli, e di tanto in tanto suggeriva al paroliere, il radiocronista della RAI Mario Pogliotti, di modificare un verso, di addolcire una rima. Pensava anche alle quattro composizioni che avrebbe dovuto incidere questa settimana («Amilcare del Terzo», «Eccola», «Le donne dei Vichinghi» e «La sera del brindisi»). Pensava all'ultima sua trovata, a «criminal tanghi» e chiedeva consigli all'amico. Poi tacque per qualche istante, accordò la pianola ed eseguì alcune note della «Messa da requiem» di Bach. Era scuro in viso, come se qualche pensiero triste lo opprimesse. Ma si riprese subito: decise di uscire.

Fuori, davanti all'albergo, lo attendeva la sua incredibile «Thunderbird». Vi salì col Pogliotti e insieme raggiunsero la «Taverna» di via Margutta. Cena con poco vino («Domani devo terminare di girare "Noi duri", si giustificò Fred»), quattro chiacchiere con l'attrice Hanna Rasmussen e poi di nuovo via, verso la «Rupe Tarpea», incontro ad una squallida serata in un locale notturno, eguale a tante altre affrontate col sorriso «cattivo» sulle labbra ora per lavoro, ora per pubblicità.

Un paio d'ore dopo Pogliotti se ne andò a dormire. Buscaglione, invece, rimase col proprietario del locale. Verso le 4, suonò il sassofono con l'orchestra del maestro Zavallone. Alle 5,30, con tutti i musicanti, fece uno spuntino al ristorante notturno «Air Terminal» di via Giolitti. Alle 6 accompagnò a casa, in piazza Barberini, una giovane e biondissima ragazza.

Alle 6,20, quando le prime luci del giorno cominciarono appena a diradare il buio della notte, l'auto color cipria affrontò a cento all'ora il quadrivio di via Paisiello, davanti a Villa Taverna. Ma la strada non era libera. C'era un camion che salva ansimando, col suo carico di tufo, su per viale Rossini: e un istante dopo ci furono uno schianto terribile, un gemere di lamiere contorte e strappate, mille frammenti di vetro sull'asfalto, le grida di terrore di un carabiniere e di un mattiniero motociclista. Poi, per Fred, tutto divenne silenzio.

Fatima Robin's, la vedova di Fred, confortata da Gino Latilla

Il mistero di Ponte Flaminio

Ristagnano le indagini per l'«uomo in pezzi»

E' di animale il lembo di carne trovato

Nemmeno ieri le indagini della polizia e dei carabinieri per il cadavere sezionato di Ponte Flaminio hanno segnato il minimo progresso. La vasta trama di ricerche tendente a dare almeno un nome alla vittima continua ad essere tessuta, ma, in verità, con un ritmo sempre più affaticato. Giorno per giorno viene meno ad essa la molla principale: la speranza di una soluzione.

L'ultimo reperto anatomico, il lembo di carne scovato dai carabinieri sotto il ponte della Magliana si è rivelato nel giro di poche ore una traccia inconsistente, una nuova delusione. I periti hanno stabilito infatti, con un sommario esame, che esso appartiene alla carcassa di un animale.

Nessun risultato apprezzabile è venuto anche dalle analisi condotte e praticamente concluse sul sacco di juta che forse ha contenuto i miseri resti dell'uomo e che fu trovato vicino ad essi. Stabilito che il tessuto reca macchie di sangue umano, non sembra possibile accertare ulteriormente se tale sangue sia lo stesso della vittima. C'è perchè le caratteristiche stesse del sacco non consentono definizioni più particolari.

Agli investigatori restano quindi, oltre una infinità di congetture, solo i pochi dati necessariamente approssimativi forniti dall'Istituto di medicina legale a conclusione del lavoro scientifico condotto con il maggiore impegno.

Ricordiamo questi dati.

Data presunta della morte. Da due a sette giorni, prima del rinvenimento. Che essa fosse recente è confermato da vari elementi fra i quali l'esame dei globuli rossi e bianchi, delle poche stille di sangue rintracciate.

Durata della permanenza in acqua dei resti. Da poche ore a quarantotto sempre in rapporto alla scoperta.

Strumenti usati per il depezzamento. Un coltello affilatissimo ed una accetta. Entrambe le armi possono essere supposte del tipo usato dai macellai.

Tecnica del depezzamento. Presumibilmente la stessa che si usa in genere per la macellazione di animali.

La ricostruzione delle caratteristiche della vittima per quanto riguarda la statura e l'età sono già note.

Sulle cause della morte resta il buio più fitto mancando la testa (dove potrebbero, per ipotesi, essere stati inferti, dei colpi, con un corpo contondente, con un'arma da taglio o con un'arma da fuoco), il collo (che potrebbe recare i segni dello strangolamento), i visceri (di cui si potrebbero rilevare le tracce di un avvelenamento).

Dinanzi a questo quadro sconfortante stanno ora, soltanto, come tentativo di raggiungere una soluzione, l'opera sistematica e drastica del setaccio e le generiche ricerche di ogni persona scomparsa. L'una e le altre proseguono.

Drammatico e penoso episodio al Prenestino

Col filo elettrico un giovane tenta di strangolare la madre

Un giovane squilibrato — il sedicenne Sergio Chicca, abitante in via Ascoli Satriano 6 al Prenestino — ha tentato l'altro ieri di strangolare la madre, Lina Ciccozzi, con un filo elettrico. Si deve soltanto al pronto intervento di alcuni agenti del vicino commissariato se la tragedia è stata evitata.

Il Chicca, più volte ricoverato in manicomio e in istituti di rieducazione, è rincasato verso le 20,30, dopo aver assistito alla proiezione di un film western, si è rinchiuso nella propria camera da letto, ed ha preparato un rudimentale «lazo» con del filo elettrico. Poi è tornato in cucina e ha gettato il cappio intorno al collo della madre, che era seduta al tavolo insieme col marito, tentando di soffocarla.

E' stato il padre del giovane, l'invalido di guerra Aristide Chicca di 52 anni, che è corso a chiamare la polizia. Gli agenti sono subito accorsi e, dopo una breve colluttazione, sono riusciti ad immobilizzare lo squilibrato ed a trasportarlo nella clinica neuropsichiatrica del policlinico. Qui egli è stato ricoverato in osservazione.

Comitato di assistenza a Torpignattara

Il Comitato di assistenza sociale delle Consulte popolari rende noto che oggi alle 19 e dalla prossima settimana ogni giovedì alla stessa ora, funzionerà un suo ufficio nella zona di Torpignattara presso il Consiglio consultivo del quartiere in via Eratostene 21.

Le decisioni del personale dell'Università

Il personale tecnico e subalterno dell'Università, nel corso di una assemblea, ha deciso di passare all'attuazione dello sciopero qualora l'Amministrazione non dia una soddisfacente risposta alle rivendicazioni avanzate.

L'assemblea del personale dell'Università si è svolta nell'aula della Facoltà di Lettere. Il segretario della Federazione provinciale degli statali e i segretari responsabili di settore hanno svolto una relazione sull'attività svolta dal Comitato unitario. Nell'esprimere l'approvazione all'operato della organizzazione sindacale, l'assemblea ha dato mandato ai rappresentanti sindacali di sollecitare una risposta dall'Amministrazione.

Assemblea per la casa stasera a B. Gordiani

Questa sera alle ore 17,30 nel corso di una assemblea la Commissione che si è recata ieri in Prefettura, per sollecitare l'assegnazione degli alloggi dell'ICP costruiti a Ponte Mammolo, e che a suo tempo Togni promise alle rimanenti famiglie di Gordiani, riferirà sull'esito del colloquio.

Uno sconosciuto alle 23,15

Ucciso da un'auto in via Tuscolana

Cade dall'autobus e investe una donna

Un uomo sconosciuto, dell'età apparente di 60-65 anni, è stato travolto e ucciso da un'auto ieri sera sulla via Tuscolana. Il tragico incidente è avvenuto alle 23,15 all'altezza del cinema Quadraro.

Soccorso dai passanti, l'uomo, che appariva in condizioni disperate, è stato trasportato all'ospedale San Giovanni da una vettura della polizia. Durante il percorso, però, ha cessato di vivere.

Un altro incidente, grave quanto singolare, si è verificato alle 20,30 all'angolo fra corso Trieste e viale Gorizia. Alla fermata delle linee ATAC un vecchio è caduto da un autobus ed ha investito una signora che si apprestava a salire.

Vincenza Pace, di 48 anni, abitante in viale Eritrea 21, stava dunque attendendo una vettura della linea 58. Allorchè questa è arrivata ed ha aperto le porte, dalla piattaforma posteriore ove sostava è piombato giù il signor Giulio Salvini, di 80 anni, abitante in via Massaccucoli, 19. Questi evidentemente ha perduto l'equilibrio: a causa della frenata ed è finito proprio sulla donna.

Il Salvini è in stato di coma. La Pace ha subito la frattura del setto nasale e guarirà in 15 giorni. Entrambi sono ricoverati al Policlinico.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, venerdì 5 febbraio 1960 (36-330). Onomastico: Agata. Il sole sorge alle ore 7,42 e tramonta alle 17,34. Luna piena il 12.

BOLLETTINI

— Demografico - Nati maschi 43, femmine 40. Nati morti 3. Morti maschi 24, femmine 32, dei quali 9 minori di sette anni. Matrimoni trascritti 25.

— Meteorologico: La temperatura di ieri minima 4, massima 9.

CONCORSI

— Nel quadro delle iniziative tendenti a valorizzare le attitudini artistiche dei propri iscritti, l'ENAL di Roma organizza una mostra-concorso di fotografia denominata «Visioni della Provincia di Roma». I concorrenti parteciperanno poi al concorso nazionale, organizzato dalla presidenza, che si svolgerà a Treviso dal 29 maggio al 15 giugno.

Lutto

Il dottor Jole Pernier, in Pinnaro, sorella della compagna Elettra, nostra collega di lavoro, alla famiglia Pinnaro e alla cara Elettra, così duramente colpite, giungano le condoglianze dei maestranze della GATE e del nostro giornale.

Oggi i funerali della compagna Gargiulli

I funerali della compagna Carina Gargiulli in Rossi, mamma del nostro ispettore, compagno Regolo Rossi, avranno luogo oggi alle ore 12 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Fratelli Qualandri, 34 (Monte Mario).

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi, alle ore 16,15 riunione di corse di levrieri.

è accaduto

Dal pedicure

— E qui ci vuole la fiamma ossidrica! — disse il callista.

— Perchè? — chiese allarmato il signor S.P.

— Come perchè? E non lo vede? Qui è un macello!

— Già — riconobbe S.P. con una certa angoscia nella voce. — Il guaio è che voi callisti siete un pò come i dentisti...

— Non vedo la somiglianza — disse il pedicure.

— Intendo parlare del cliente. Uno continua a ripetersi, ci vado domani, ci vado dopodomani...

— E non si decide mai. O meglio si decide solo quando non glie la fa più a camminare.

— Proprio così — ammise mortificato S.P.

— Vediamo un po'... — disse il callista con aria scettica.

Rigirò il piede da tutte le parti, spruzzò un po' di talco a caso, sui talloni e tra le giunture delle dita: poi sul riso gli si disegnò una smorfia desolata.

— Oddio, che c'è? — chiese allarmato P.S. Nella voce gli tremava una specie di belato.

— Beh, adesso proviamo. — disse il pedicure.

— Momento — e, sia pure gemendo, S.P. balzò in piedi. — Come sarebbe, proviamo? Lei scherza? I piedi sono miei, sa? Mica me li hanno imprestati.

— Ma anche i calli sono suoi, no?

— Certo.

— E allora? Qui non siamo alla Televisione. Se lascia, raddoppia... Glie lo garantisco.

— Non capisco.

— Intendo dire che di qui a un'altra settimana lei al posto di due piedi ci avrà due campagne. O meglio due corna.

— Come si permette?

— Mi riferisco ai piedi, scusi. Non alla testa. Lei li avrà ricoperti di uno strato corneo che bisognerà far saltare con la dinamite. Quindi?

— Ma lei garantisce?

— Ho tanto di diploma, modestamente — disse il callista indicando a S.P. la parete sulla quale campeggiava un decoratissimo e complicato papiro. — Sono uno specialista, cosa crede?

— Ma se poco fa ha detto che proverà solamente...

— Guardi ed ammiri — disse il callista porgendo due mani artigliate e robuste come l'acciaio. — Cosa crede che siano? Mani? Si sbaglia! Strumenti di precisione, ecco cosa sono. E se ho detto che proverò, intendo dire che lei di qui a un quarto d'ora non camminerà più...

— Ah sì? — chiese S.P. impallidendo. — Forse è meglio che me ne vada.

— No. Non camminerà più. Lei volerà. Scivolerà sullo asfalto, navigherà sui selciati come la barchetta di Modugno. Le sembrerà di vivere in un sogno. Mi sono spiegato? E' chiaro? Ha afferrato?

— Credo di sì. Ma, mi raccomando! — gemette S.P. mentre sentiva il piede destro afferrato da una specie di morsa.

Passò qualche minuto. Il destro era appunto il piede più accidentato, più rapido, più ostico dei due. I duroni marginali furono annientati in pochi attimi. Poi il callista passò ad affrontare quel che potremmo chiamare il massiccio centrale del piede, un inestricabile viluppo di calli, occhi di pernice ed altre escrescenze varie.

Il raccolto silenzio dell'albergo diurno fu scosso, di lì a qualche istante, da una serie di urla inumane.

Alle cameriste accorse di volata nello stanzino del pedicure si presentò uno spettacolo dantesco. S.P., chiamando a raccolta tutte le sue forze, tentava di sradicarsi dallo sgabello del callista. Ma questi continuava a tenerlo abbracciato ferocemente con tutte e due le mani per i piede destro e di tanto in tanto continuava ad affondare nelle martoriate carni del cliente un affilatissimo bistori.

— Brutta carogna! — diceva il callista digrignando i denti. — Non vuoi venir via, eh? Ma io la radice te la trovo lo stesso, dovessi scavare sino al cervelletto ed oltre. Impunito! Zozzone!

Ce l'aveva con il callo riluttante, si capisce. Ma S.P., prima di svenire, ha udito le frasi e ha creduto che fossero rivolte a tutta la sua persona e non a una parte soltanto, quella cornea. E ha sporto querela.

Ieri doveva esserci il processo, ma gli avvocati han chiesto un rinvio che è stato accordato. Chi vivrà, vedrà.

romoletto